

Girasoli come le Stelle Anche gli agriturismi hanno i loro punteggi

Il nuovo corso. Con questi criteri si premia chi coltiva più varietà e garantisce il legame tra cibo e territorio
Confagricoltura: «Un passo decisivo per la categoria»

Ok alla classifica da Agriturst che in Bergamasca schiera 43 aziende Apripista Cà di Racc

GLORIA BELOTTI

L'agriturismo ha il suo marchio distintivo: le artigianali insegne in legno, declamanti «Agriturismo», da gennaio andranno in pensione. Sarà, infatti, obbligo esporre il marchio distintivo nazionale «Agriturismo Italia» raffigurante il girasole che racchiude una fattoria.

Questo si accompagnerà ad un secondo simbolo, attestante la classificazione delle strutture che offrono alloggio: per la Lombardia è il «girasole camuno», contenente cioè una rosa camuna. Se il marchio nazionale nasce per contraddistinguere, e tutelare, a garanzia del consumatore oltretutto degli operatori del settore, le aziende riconosciute ufficialmente e operanti secondo la normativa, la classificazione degli agriturismi che fanno pernottamento, come già avviene con gli alberghi, mira ad offrire al pubblico l'indicazione del livello di comfort, della varietà dei servizi, oltre che della qualità della cornice ambientale in cui sono inserite; ciò sarà indicato dal numero di girasoli in scala da 1 a 5, in base a parametri quantitativi e qualitativi contenuti in una griglia che l'operatore compila in autodichiarazione.

Anche il prezzo è adeguato

Il numero di girasoli genera an-

che la variabile prezzo. «Con 5 ci si potrà trovare in un luogo non affollato, col titolare che s'intrattiene a raccontare all'ospite la propria esperienza; si potranno acquistare prodotti locali in loco o presso aziende vicine, ad esempio - spiega Giovanni Ruggeri, presidente di **Agriturst** Bergamo, oltre che titolare dell'azienda agrituristica Casa Martina di Zogno -».

Gli organi di vigilanza, previa verifica, confermano (o contestano) i girasoli (equivalenti, nella funzione, alle «stelle» alberghiere) e autorizzano l'esposizione del cartello che, da gennaio, dovrà risultare appeso all'esterno della struttura. «Come **Agriturst**, associazione di categoria nazionale, insieme a Regione Lombardia e ministero delle Politiche agricole - dichiara Giovanni Ruggeri - dal 2006 abbiamo lavorato per ottenere un marchio identificativo del settore. C'è anche sito del ministero www.agriturismoitalia.gov.it che funge da data base degli agriturismo certificati, dove si può verificare che la struttura scelta rientri nella categoria, a tutela dei turisti».

Il simbolo della fattoria la dice lunga sulla natura dell'azienda agrituristica, che «per essere riconosciuta tale, deve essere in primis azienda agricola - sottolinea Ruggeri -: l'agriturismo è complementare all'attività agricola. C'è chi sceglie di offrire servizio di agri-campeggio, di agri-Spa, piuttosto che di maneggio o pernottamento ma indispensabile è essere agricoltori». Tradotto: prima viene la tutela del

territorio e la specificità delle produzioni locali. Il criterio valutativo principe, per Bergamo, è la familiarità della struttura. La griglia attribuisce punteggi più alti «a chi dispone di un numero esiguo di stanze per evitare l'affollamento - aggiunge Ruggeri -. Si premia chi coltiva più varietà di alimenti, garantendo il legame tra cibo e territorio; i menù devono indicare le aziende produttrici degli alimenti e che almeno tre siano Dop. Meglio una struttura in cima a un monte, per esempio, piuttosto che in zona industriale, a valorizzazione del contesto storico e paesaggistico. Il cibo deve provenire per il 30% da aziende agricole vicine e per il 40% prodotto in azienda».

I criteri, volutamente restrittivi, ci si aspetta generino valore aggiunto alla categoria. «Le 43 aziende bergamasche socie **Agriturst** hanno aderito - spiega Ruggeri - non solo perché è obbligo conformarsi alla legge ma perché è una garanzia. C'è troppa confusione su ciò che è bene aspettarsi da una struttura agrituristica; il cliente, per fidelizzarsi con l'operatore, deve essere educato al giusto approccio, in base alle sue esigenze». D'accordo Francesco Tassetti di **Confagricoltura** Bergamo che ritiene questo «un passo decisivo per la categoria; delle 41 aziende bergamasche iscritte a **Confagricoltura**, 18 hanno pernottamento e la classificazione è d'obbligo. Stefania Monstablini, titolare dell'azienda «Cà di Racc» a Valgoglio, è stata la prima tra i nostri soci a chiedere la classificazione».





Girasoli ai piedi di Citta Alta: saranno il simbolo per gli agriturismi